



...DI DOMENICA IN DOMENICA...

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Giuseppini del Murialdo 20147 Milano - via Murialdo,9 - tel. 02 410938
Fax 02-4151014 - e-mail: milano@murialdo.org - www.murialdomilano.it
pro - manuscriptu

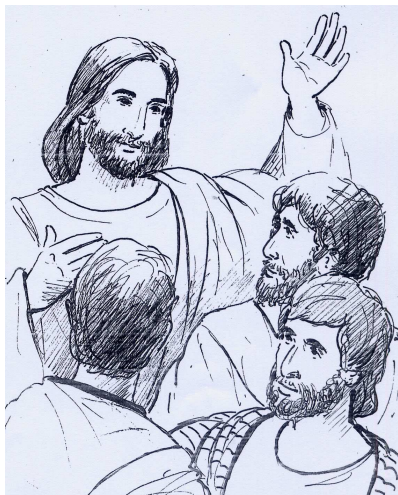


Anno 11 n°474

22-09-2013 - 4ª dopo il martirio di Giovanni - anno c

Giornata Diocesana per il Seminario

La Parola di Dio di questa domenica ci invita a scoprire e rivalorizzare l'Eucaristia. Nella prima lettura ci parla della Sapienza che imbandisce una grande festa con un banchetto per accogliere tutto il popolo.



San Paolo ci aiuta a capire la differenza tra il banchetto cristiano e il banchetto dei demoni.

Mentre nel banchetto dei demoni si offrono sacrifici, in quello eucaristico è Cristo stesso che si dona nel segno del Corpo e Sangue suo.

Altra sottolineatura è il fatto che mangiando tutti dello stesso Corpo di Cristo, tutti noi siamo chiamati a formare un solo corpo vero, mistico. L'Eucaristia forma la Chiesa e noi celebrando l'Eucaristia, siamo nutriti e formati per creare il Corpo visibile di Cristo.

Nel Vangelo Gesù si presenta come il pane vivo disceso dal cielo, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno ed è vita per il mondo. Mangiare di Cristo significa essere sempre più aiutati a trasformare la nostra vita in Cristo per cui la nostra esistenza prende "corpo" da Cristo perché Lui ci assimila a sé.

Oggi la Parola di Dio ci aiuta a capire il grande valore del dono eucaristico. Non è un rito propiziatorio ma un incontro con Colui che è vita e dà vita.

L'Eucaristia è essenziale per il cristiano che desidera vivere con Dio e come Dio.

Con l'Eucaristia noi prendiamo la forma di Cristo non solo individualmente ma anche come Chiesa cioè come realtà comunitaria.

Dio non ci chiede "sacrifici" ma è Lui che ci regala la vita in Gesù suo Figlio.

Accogliere Cristo ci aiuta a vivere sempre più come Lui e a sentire la stessa passione di Dio per l'umanità.

Oggi: Giornata Diocesana per il Seminario siamo sollecitati a costruire come Chiesa le premesse per un ascolto attento di Dio che chiama, soprattutto i giovani, a seguirlo e a spendersi per il Vangelo a servizio dei fratelli. Sosteniamo anche con la nostra offerta questo cuore della Diocesi perché il Seminario ci ricorda la vitalità di fede per il futuro.

Bordin don Giorgio - parroco

questa settimana

SS. Messe festive: 8,30-10,00-11,15-18,00-19,00 in via Gonin
Prefestiva: sabato ore 18,00
SS. Messe feriali: 8,30 - 18,00

DOM 22: **Giornata pro Seminario**
ore 15,30 - **Assemblea Pastorale Parrocchiale**
ore 15,00 - "Ciciarem un cicinin"
MER 25: San Vincenzo: pomeriggio, rinnovo tesserini per l'anno 2014
ore 17/18 - Adorazione Eucaristica
ore 18,00 - Messa in via Gonin
GIO 26: San Vincenzo: pomeriggio, rinnovo tesserini per l'anno 2014
ore 18,00 - incontro cresimandi 2013
ore 21,00 - Rinnovamento nello Spirito
VEN 27: ore 18,00 - S. Messa con il gruppo S. Vincenzo
ore 18,00 - incontro catechisti dopo la Messa; incontro di programmazione
DOM 29: **inizio catechismo**
ore 10,00 S. Messa
ore 11,15 - incontro con i genitori di tutti i gruppi
ore 12,30 - pranzo educatori
ore 14,00 - programmazione anno pastorale giovanile

Oggi domenica 22 settembre ore 15,30

Assemblea Pastorale Parrocchiale
Momento importante per il cammino della Parrocchia.
Progettazione di un percorso e definizione di alcuni punti strategici.

Catechismo 2013/2014

Continuano le iscrizioni al catechismo dal lunedì al venerdì dalle ore 16,00 alle 19,00.

L'appuntamento del gruppo San Vincenzo è il 27 settembre, ore 18,00 con la partecipazione alla S. Messa. È il giorno di San Vincenzo: ufficialmente inizia l'attività del gruppo.

Sarà bello ritrovarsi, pregare insieme, ricordare i nostri amici tornati alla Casa del Padre, ripetere il nostro Sì a Gesù per camminare con Lui a fianco dei più deboli.

Sono a disposizione

L'Enciclica del Papa "Lumen Fidei" euro 2,20
E la lettera Pastorale dell'Arcivescovo Scola euro 2,50

Commento lettera del Card. Angelo Scola: **Il "Campo è il Mondo"**

Parte dall'immagine del Duomo, «emblema della nuova Milano e casa degli antichi e nuovi milanesi» e alla necessità, come per la Cattedrale, di «rimettere mano continuamente» alla costruzione delle «nostre amate città», la lettera pastorale del cardinale Angelo Scola, *Il "campo è il mondo"*. Vie da percorrere incontro all'umano, articolata in sette capitoli e in una appendice.

Nel primo capitolo "Preziose conferme", il Cardinale ripercorre il cammino dell'anno pastorale concluso, la chiusura dei "cantieri" e il passaggio a linee pastorali comuni. Ricorda anche le dimissioni di Benedetto XVI - «un gesto umile di profonda fede» - e l'elezione di Papa Francesco, attraverso i cui gesti e parole «lo Spirito del Risorto ha voluto toccare in modo singolare il cuore non solo dei cristiani, ma di tutti gli uomini». Concentrando lo sguardo sulla Diocesi, l'Arcivescovo ne sottolinea la realtà popolare e i segni di vitalità, ma nota anche come il cattolicesimo ambrosiano sia «chiamato a rinnovarsi». E poi uno sguardo all'Expo 2015, occasione «perché la Milano del futuro trovi la sua anima».

Nel secondo capitolo "Il 'buon seme' del Vangelo", viene presentato il Vangelo del buon seme e della zizzania (Mt 13, 24 - 30, 36-43), evidenziandone alcuni insegnamenti. Il mondo è il luogo in cui Dio si manifesta gratuitamente agli uomini. Gesù «ama la nostra libertà e la provoca chiamandola a decidersi per Lui» e «la risposta personale della libertà che permette al buon seme di diventare grano maturo ha bisogno di tempo». «Non tocca a noi giudicare in modo definitivo, condannare senza appello»: serve quello «sguardo nuovo sul mondo» che dona Gesù per essere capace di non inoltrarsi «sui sentieri della condanna, del lamento e del risentimento».

Il terzo capitolo "Il campo è il mondo" pone in evidenza alcuni punti centrali: è Dio che viene al nostro incontro, «la fede è riconoscerLo»; l'entrata di Dio nella storia ha cambiato la vita degli uomini attraverso «una trama di relazioni nata dall'incontro con Lui»; il mondo «che Gesù chiama "il campo"» è costituito da tutti gli ambiti dell'esistenza quotidiana (famiglie, quartieri, scuole, università, lavoro, modalità di riposo e di festa, luoghi di sofferenza, di fragilità, di emarginazione, luoghi di condivisione, ambiti di edificazione culturale, economica e politica...). Si individuano poi i "cardini" dell'esistenza umana - affetti, lavoro, riposo - e importanti implicazioni come fragilità, tradizione e giustizia.

Nel quarto capitolo "Gesù Cristo Evangelo dell'umano", partendo dal presupposto che nulla e nessuno è estraneo ai seguaci di Cristo, si afferma che «non dobbiamo costruirci recinti separati in cui essere cristiani». Si ribadisce che il mondo è il campo in cui è offerto l'incontro con Gesù e che l'attenzione non va posta sul "fare", «ma sul seme buono che il seminatore, Gesù, vi ha gettato». Dio, entrando nella storia, vuole fecondare la realtà «con la sua presenza rinnovatrice». Ogni fedele e ogni realtà ecclesiale della Diocesi sono quindi chiamati a rileggere il senso dell'esistenza cristiana alla luce dell'urgenza «a uscire da se stessi per entrare in campo aperto» attraverso la testimonianza, «esponendo se stessi». E il testimone, quando è autentico, «fa sempre spazio all'interlocutore e a tutte le sue domande», in un confronto leale, a 360 gradi, «con tutti e in tutti gli ambienti dell'umana esistenza». Il cattolicesimo popolare ambrosiano deve radicarsi «più profondamente nella vita degli uomini attraverso l'annuncio esplicito della bellezza, della bontà e della verità di Gesù Cristo all'opera nel mondo». Non in modo egemonico, però, perché i cristiani non cercano la vittoria: ciò a cui sono chiamati «è solo l'essere presi a servizio del disegno buono con cui Dio accompagna la libertà degli uomini». Ecco dunque il senso di una verifica «non più rinviabile» sulla propria testimonianza nelle «tre dimensioni della comune e elementare esperienza umana» - affetti, lavoro, riposo -, a cui l'Arcivescovo dedica specifici interrogativi.

Il quinto capitolo "Uno strumento offerto a tutti" rimarca come la Lettera pastorale sia offerta a tutti come strumento di riflessione sul senso, il significato e la direzione della vita. «Mi permetto di chiedere una lettura attenta attraversata da autentica simpatia», scrive il Cardinale. E, rivolto in particolare ai fedeli ambrosiani, «la Lettera pastorale deve mettere in moto un confronto che aiuti ciascun fedele e ciascuna comunità a rivisitare la vita ordinaria, la prassi abituale, le iniziative e i calendari».

Per questo, nel sesto capitolo, sono indicati "Tre criteri": valorizzare l'esistente, attraverso la "grammatica comune" fornita dalla Lettera pastorale; assumere «con decisione» il criterio della «pluriformità nell'unità», nell'accoglienza e nel coinvolgimento dei diversi carismi presenti nelle parrocchie e comunità pastorali, negli istituti religiosi, nelle associazioni, nei movimenti a livello diocesano; ripensare l'attività della Curia e degli uffici diocesani.

Il settimo e ultimo capitolo "Una metropoli europea, una Chiesa presa a servizio", parte dalla "ambrosianità" di Milano, nelle sue dimensioni civile e religiosa impossibili da separare. Nella metropoli anche le contraddizioni e le fragilità, i conflitti e le manifestazioni del male fisico e morale chiedono di essere affrontati con «amizizia civica resa possibile da un incessante dialogo, teso al riconoscimento reciproco». Poi lo sguardo si allarga all'Europa, dove «si riconosce in una fede religiosa ancora il 71% della popolazione», anche se l'esperienza religiosa «tende a caratterizzarsi in modo spiccatamente individuale». Un altro dato significativo è la permanenza di «una spinta inequivocabile a fare famiglia». In questo quadro, i nuovi orientamenti della società plurale vanno considerati «più che una minaccia, una opportunità per annunciare il Vangelo dell'umano». Così intende guardarli la Chiesa ambrosiana, perché i cristiani «sono presi a servizio dal Seminatore e cercano, al di là dei loro limiti e peccati, di favorire la crescita del buon grano».

Nell'appendice, infine, sono elencati alcuni appuntamenti e impegni comuni: non un programma vero e proprio, quanto lo stimolo a maturare uno stile missionario rinnovato. *(da Internet)*